

# "Mi creda che La invidio" : Remo Fasani in corrispondenza con Piero Chiara

Autor(en): **Paganini, Andrea**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **91 (2022)**

Heft 4: **Remo Fasani (1922-2011) : poeta e studioso grigionitaliano**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1035144>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A cura di ANDREA PAGANINI

## «Mi creda che La invidio» Remo Fasani in corrispondenza con Piero Chiara

*Gli esordi letterari di Piero Chiara e di Remo Fasani sono legati, entrambi, alla Svizzera e al Cantone dei Grigioni. Vedono infatti la luce a Poschiavo, nella collana «L'ora d'oro», i loro primi volumi, rispettivamente Incantavi e Senso dell'esilio, due sillogi di poesie pubblicate nel 1945. Fu il sacerdote e poeta don Felice Menghini, loro primo editore, oltre che amico e compagno di imprese letterarie, a metterli in contatto.<sup>1</sup>*

*Lo scambio epistolare qui presentato comprende nove missive, sette di Fasani e due di Chiara. La lettera di Chiara del 30 ottobre 1952 mi è stata consegnata dallo stesso Fasani, mentre le altre sono conservate presso l'Archivio Piero Chiara di Varese, che ringrazio.*

[1]

Parigi, 20 ottobre 1952

Egregio e caro Signor Chiara,

ho saputo della Sua recensione letta ultimamente a Radio Monte Ceneri,<sup>2</sup> e La ringrazio di cuore per l'interesse con cui ha seguito, ora e le altre volte, il mio modesto lavoro. Sono certo d'aver avuto in Lei un lettore particolarmente attento e per questo Le sarei grato se potesse all'occasione farmi avere il Suo articolo. Se non Le reca troppo disturbo, vorrei anche pregarLa di riservarmi le altre recensioni che Le venissero alla mano.

Le dirò che il mio saggio sul Manzoni è stato pubblicato un po' troppo presto. Quando avrò di nuovo il tempo di occuparmene, vorrei correggere e mutare in alcuni punti le due parti già scritte, e soprattutto farne seguire una terza, per definire secondo una visione più ampia il motivo comune di diversi episodi. (Si tratterebbe, in poche parole, di ricercare ovunque il motivo della "voce", come si trova nell'episodio dell'Innominato, oppure in altre forme equivalenti.)

<sup>1</sup> Le loro corrispondenze con Felice Menghini e con Arnaldo Marcelliano Zandralli sono state pubblicate, rispettivamente, in ANDREA PAGANINI, *Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini*, prefaz. di C. Carena, Interlinea, Novara 2007, pp. 95-175 e 181-187, e in ID. (a cura di), *I nostri migliori. Uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnaldo M. Zandralli*, «Qgi», 87 (2018), n. 4, pp. 42-70 e 71-86.

<sup>2</sup> Si tratta di una recensione al libro di REMO FASANI, *Saggio sui «Promessi Sposi»* (Le Monnier, Firenze 1952).

Ora sto preparando un saggio sulla *Divina Commedia*, al quale penso già da molto tempo, ma che resta ancora tutto da scrivere.<sup>3</sup> Da oltre due mesi mi trovo a Parigi, per compiere qui un anno di studi.<sup>4</sup>

In attesa di leggere Sue notizie (mi ricordo che a Roveredo ci parlò d'un romanzo).<sup>5</sup> La ringrazio di nuovo sentitamente e Le porgo i più cordiali saluti.

Suo dev.mo Remo Fasani

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[2]

Varese, 30 ottobre 1952.

Caro Fasani,

ho ricevuto la Sua gentile lettera da Parigi e mi compiaccio per questa Sua occasione di un nuovo periodo di studi in Francia.

Il *Saggio sui Promessi Sposi* mi è molto piaciuto, e dopo averne parlato alla Radio S.I. l'ho pubblicato su «L'ITALIA» di Milano<sup>6</sup> togliendo la parte centrale che era non altro che un commento alle singole parti del libro, adatto per una conversazione radiofonica ma troppo lungo per una recensione. Così ridotto passerò l'articolo anche al «Giorn.[ale] del Popolo» di Lugano,<sup>7</sup> e se avrò occasione, anche a qualche rivista. Qui unito le mando il ritaglio. Della conversazione radiofonica non ho copia, ma il sugo è tutto nel pezzo pubblicato.

Come osserverà, non ho potuto entrare troppo a fondo nel discorso dato il carattere che deve avere una semplice recensione ed anche perché mi sarebbe occorso rivedere alcuni saggi critici sul Manzoni. Mi sono così fidato un po' della memoria, nell'intento di farle cosa grata e di presentare ai lettori il Suo lavoro in modo da invogliarli a prenderlo in considerazione.

Il mio lavoro procede come al solito sotto l'affanno degli impegni coi giornali e con quella sommarietà che mi è imposta dalla mia modesta preparazione critica. Vorrei mettermi a lavorare più seriamente, così da poter pubblicare qualche libro, ed anche un romanzo che sogno da tempo,<sup>8</sup> ma temo che resterò con la voglia. La vita è diventata una corsa continua e le serene riflessioni sono ormai un ricordo del mio beato esilio in Svizzera.<sup>9</sup>

<sup>3</sup> REMO FASANI, *Il poema sacro*, Olschki, Firenze 1964.

<sup>4</sup> Di questo soggiorno di Fasani a Parigi si conosce poco o nulla.

<sup>5</sup> Probabilmente si tratta di *Il piatto piange*, che avrebbe visto la luce soltanto dieci anni dopo (Mondadori, Milano 1962).

<sup>6</sup> PIERO CHIARA, *La vetrina del libraio*, in «L'Italia», 30 ottobre 1952.

<sup>7</sup> ID., *Studi Manzoniani*, in «Giornale del Popolo», 3 dicembre 1952.

<sup>8</sup> Cfr. *supra* la nota 5.

<sup>9</sup> Sul «beato esilio in Svizzera», che Chiara rimpiangeva nel dopoguerra, si veda anche quanto lo scrittore luinese scrisse a don Felice Menghini: «Potrò dire ai miei cari laggiù – e far loro vedere – quali cuori ho trovati, e concludere che non invano le sventure ci colpiscono se è per metterci sulla strada degli incontri migliori» (lettera del 16 luglio 1945, in A. PAGANINI, *Lettere sul confine*, cit., pp. 129-131); «Il piccolo mondo letterario svizzero era più intimo, forse più affettuosamente ristretto, ma certo vi si respirava un'aria meno dispersa» (lettera del 22 ottobre 1945, *ivi*, pp. 137-139).

Parigi, 20 ottobre 1952.

Egregio e caro Signor Chiara,

ho saputo della Sua recensione letta ultimamente a Radio Monte Ceneri, e la ringrazio di cuore per l'interesse con cui ha seguito, ora e le altre volte, il mio modesto lavoro. Sono certo d'aver avuto in lei un lettore particolarmente attento e per questo le sarei grato se potessi all'occasione farvi avere il Suo articolo. Se non le reca troppo disturbo, vorrei anche pregarla di riservarmi le altre recensioni che le venissero alla mano.

Le dirò che il mio saggio sul Manzoni è stato pubblicato un po' troppo presto. Quando avrò di nuovo il tempo di occuparmene, vorrei correggere e mutare in alcuni punti le due parti già scritte, e soprattutto farne seguire una terza, per definire secondo una visione più ampia il motivo comune ai diversi episodi. (Si tratterebbe, in poche parole, di ricercare ovunque il motivo della "voce", come si trova nell'episodio dell'Innominato, oppure in altre forme equivalenti).

Ora sto preparando un saggio sulla lirica Commedia, al quale passo già da molto tempo, ma che resta ancora tutto da scrivere. Ho oltre due mesi mi trovo a Parigi, per compiere qui un anno di studi.

In attesa di leggere Sue notizie (mi ricordo che a Roveredo ci parlò d'un romanzo) la ringrazio di nuovo sentitamente e le porgo i più cordiali saluti.

Sono dev. suo Remo Fasani.

Auguro a Lei invece i successi che il Suo ingegno promette e la tranquillità necessaria ad un accurato lavoro. Mi tenga sempre al corrente delle Sue cose e mi creda Suo aff.mo:

Piero Chiara

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*. È conservata anche la busta originale, con l'indirizzo di Remo Fasani: «Fondation Suisse / PARIS, 14e. / Cité Universitaire / (FRANCIA)»; mittente: «PIERO CHIARA / VARESE / Via Magatti, 7 / Telefono N. 31-66».]

[3]

Coira, 20 sett. 1960

Caro dott. Chiara,

se ben ricordo, Lei disse una volta a Radio Monte Ceneri che la mia poesia era ormai conclusa e finita. Ora, non tanto per castigo, quanto per sentire il suo giudizio, Le mando questa breve raccolta.<sup>10</sup> Se poi il giudizio fosse favorevole, vorrei anche pregarla di interessarsi eventualmente per un editore. Non si potrebbe, dato lo scarso volume, farne un "Pesce d'oro" da Scheiwiller?

In attesa di sue notizie, La prego di scusare il disturbo e La saluto cordialmente.

Suo R. Fasani.

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[4]

Coira, 19 ottobre 1960

Caro Dott. Chiara,

un mese fa Le ho spedito una mia raccolta di liriche per averne il suo giudizio.

Ora, siccome Lei non si è ancora fatto vivo, comincio a pensare che forse la lettera non è arrivata a destinazione, e La prego perciò di farmi sapere qualcosa.

Di nuovo Le chiedo scusa del disturbo e La saluto cordialmente.

Suo R. Fasani

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[5]

Coira, 20 dicembre 1960

Caro Dott. Chiara,

La ringrazio molto della Sua sollecitudine per le mie poesie. Quanto alle proposte che mi fa, voglio ancora aspettare per vedere se riesce a me di trovare un editore. Ad ogni modo ne ripareremo quando Lei verrà a Coira.<sup>11</sup>

Intanto La saluto cordialmente e Le auguro un lieto Natale.

Suo R. Fasani

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

<sup>10</sup> Probabilmente si tratta del manoscritto di *Un altro segno* (Scheiwiller, Milano 1965).

<sup>11</sup> Chiara tenne a Coira diverse conferenze: nel 1959 su Benvenuto Cellini, nel 1960 su Pietro Aretino, nel 1961 su Niccolò Machiavelli, nel 1962 su Giacomo Casanova, nel 1967 su Cagliostro.

[6]

Neuchâtel, 28.10.64

Caro Chiara,

eccoLe dunque le poesie, che dovrebbero dar inizio a una stagione nuova nel mio lavoro.<sup>12</sup> Anche per questo, sarò lieto di conoscere il Suo giudizio.

Coi migliori ringraziamenti e cordiali saluti.

R. Fasani

Rue Bachelin 37  
2000 Neuchâtel

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[7]

Neuchâtel, 4 agosto 1965

Caro Chiara,

La ringrazio molto della Sua recensione delle mie poesie.<sup>13</sup> Forse è stato troppo largo di lodi, ma comunque mi piace il modo con cui ne ha parlato.

Devo sempre ringraziarLa (e mi scuserà se lo faccio solo ora) del Suo commovente libretto *Mi fo coraggio [sic] da me*.<sup>14</sup> È una cosa rara, profonda e piana al tempo stesso, come oggi, appunto, è difficile trovare.

Inoltre Le porgo le mie sincere felicitazioni per tutti i successi che Lei in questi ultimi anni ha riportato. Mi creda che La invidio.

Con cordiali saluti  
Suo R. Fasani

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[8]

Neuchâtel, 23.10.71

Caro Chiara,

scusami<sup>15</sup> se vengo ancora a disturbarti, ma mi faresti un favore se potessi spedire le mie "Poesie" a Mario Luzi, Via Jacopo Nardi 20, 50132 Firenze.

Qualche tempo fa ti ho mandato la nuova fotografia (che spero avrai ricevuto).

Cordialmente  
tuo R. Fasani

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

<sup>12</sup> Cfr. *supra* la nota 10.

<sup>13</sup> PIERO CHIARA, *Un altro segno* di Remo Fasani, in «Qgi», 34 (1965), n. 4, pp. 308-310.

<sup>14</sup> ID., «*Mi fo coraggio da me*», All'insegna del Pesce d'Oro, Milano 1963.

<sup>15</sup> Ora i due si danno del tu.

[9]

Varese, 5 dicembre 1977

Caro Fasani,

ti restituisco il *De vulgari ineloquentia*<sup>16</sup> che non saprei proprio a chi inviare se non a te, ringraziandoti di tanta fiducia, mal riposta, perché non sono in grado col mio solo nome di convincere un editore a stampare un libro. Se anche lo mandassi alla Mondadori, dove forse sono più ascoltato che altrove, mi risponderebbero coi soliti complimenti. Ma colui che mi risponderebbe penserebbe certamente dentro di sé che il giudizio sui libri da pubblicare tocca a lui. Così è infatti. Nessun editore pubblica sulla fiducia di un consigliere esterno.

Il libro, poi come ti ho detto per telefono non sarebbe nuovo, perché in questi tempi ne sono usciti parecchi sulla malattia che ha preso la lingua italiana. Malattia che io non credo mortale e che si risolverà da sé. Debbo inoltre osservarti che la gran parte delle tue note non riguarda scritti, ma discorsi fatti non da scrittori ma da annunciatori o simili, che sono quello che sono. In sostanza ho l'impressione che il libro non troverebbe accoglienza anche perché risulterebbe poco vendibile. E questa è una ragione fondamentale, purtroppo.

Mi spiace di non averti potuto servire come forse speravi e spero di vederti presto.

[Piero Chiara]

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

<sup>16</sup> Si tratta del manoscritto del volume di Fasani edito nel 1978 dalla casa editrice Liviana di Padova.